



Rassegna Stampa

a cura della Biblioteca Provinciale



Seicento istituti hanno "gemelli elettronici" in Europa

LA STORIA
VALERIA STRAMBI

COSA mangia a colazione un bimbo spagnolo? Che sport pratica una scolaretta inglese? Con quale fiaba si addormentano gli altri studenti europei? Per scoprirlo non è più obbligatorio viaggiare da uno Stato all'altro: ci sono gli eTwinning, i gemellaggi elettronici. «Ma non azzardatevi a chiamarli virtuali - ci tengono a specificare le maestre - lo scambio di conoscenze tra gli alunni è reale e funziona. I ragazzi si divertono, imparano e si fanno nuovi amici».

La piattaforma eTwinning, che in Italia è gestita dall'Indire (l'Istituto nazionale di docu-

mentazione, innovazione e ricerca educativa), è finanziata dalla Commissione europea all'interno del programma Erasmus+ ed è coordinata a Bruxelles dal consorzio Eun (European schoolnet). Proprio il presidente dell'Indire, Giovanni Biondi, è stato riconfermato alla guida di Eun, la rete dei Ministeri dell'Istruzione europei. La community eTwinning conta più di 340mila utenti registrati in 35 paesi e in Toscana il fenomeno è in aumento: 647 le scuole che hanno aderito, 2.041 gli insegnanti e 1.030 i progetti. La nostra è la quinta regione con il maggior numero di eTwinning attivati dopo Lombardia, Sicilia, Puglia e Lazio. Il 3 e 4 dicembre a Firenze ci sarà la premiazione dei migliori gemellaggi elettronici 2014/2015. Tra i 15 vincitori, che si aggiudicheranno una

stampante 3d, c'è anche una scuola media di Viareggio.

Cosa sono gli eTwinning? «Un esempio è il progetto 'Wake up Europe', dove gli studenti hanno ricostruito una giornata tipo dal momento del risveglio a quello di andare a letto e poi si sono confrontati con i coetanei provenienti da Spagna, Inghilterra, Portogallo, Grecia, Polonia e Romania - spiega Leonilde Casale, insegnante di matematica e inglese al comprensivo Vespucci di Firenze - nel prossimo progetto dovranno individuare le forme geometriche nei quadri di Mirò e Kandinsky e alla fine ciascuno creerà la propria opera d'arte. I disegni saranno scansionati e inseriti nel sistema. Il risultato sarà un cartellone virtuale da condividere con gli altri alunni d'Europa». La lingua di scambio è l'inglese, ma da quest'anno è possibile attivare gemellaggi anche tra scuole italia-

ne. Francesca Fanzica, che insegna inglese al comprensivo di Lastra a Signa, è una pioniera degli eTwinning: «È uno strumento che permette di lavorare in modo innovativo con i ragazzi - spiega - ci si iscrive, si propone un progetto e appena si incrociano gli interessi di più scuole si inizia a lavorare insieme. Carichiamo materiali testuali, audio e video». Laura Maffei insegna italiano alla scuola media Arnolfo di Cambio di Colle Val d'Elsa: «Con gli eTwinning facciamo videoconferenze con classi che si trovano dall'altra parte d'Europa e questo entusiasma i ragazzi - spiega - farò leggere agli studenti 'Il ritratto di Dorian Gray'. Ne nascerà un video con un protagonista che ogni volta indosserà i panni di una nazionalità diversa».

REPORTAGE DI VALERIA STRAMBI